



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA CONSIGLIO DEL PERSONALE TECNICO – AMMINISTRATIVO

### VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 2011

Oggi 23 maggio 2011 alle ore 9.30, presso la sala del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Via dell'Università n. 4 – Modena, si è riunito il Consiglio del Personale Tecnico-Amministrativo.

Sono presenti:

Alina Maselli, Giuseppe Gatti, Bertoni Daniele, Buonanno Fulvio Alessandro, Coppi Antonella, De Rienzo Francesca, Fabbiani Luca, Gambetta Francesca, Iori Federica, Lasagna Patrizia, Ligabue Andrea, Malagoni Claudio, Marra Anna Maria, Martino Antonio, Papia Filomena, Perfetto Giovanna, Sblendorio Antonio, Troiano Leonarda, Vidoni Guidoni Elisabetta

Sono assenti giustificati: **GUERRIERI SILVIA, ORLANDI MICHELANGELO, ROMANO ROBERTO**

Sono assenti: **CASARINI ALESSANDRO, DALL'OLIO STEFANO, MATTIOLI FEDERICO**

Partecipa alla riunione Curzia Moretti invitata dal consiglio del CPTA.

Presiede la riunione il Presidente, Giuseppe Gatti, funge da Segretario verbalizzante Alina Maselli

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale dei componenti il Consiglio, dichiara valida la seduta e procede all'esame del seguente ODG:

1. Intervento del Magnifico Rettore, Prof. Aldo Tomasi (aggiornamento lavori Commissione Statuto);
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Comunicazioni da parte dei Consiglieri di Amministrazione e dalla contrattazione decentrata (a cura dei consiglieri Marra, Preti, Sblendorio, Vidoni);
4. Comunicazione dalla Commissione per il Benessere (Consigliere Maselli);
5. Richieste da parte dei consiglieri in merito alle seguenti tematiche:
  - parcheggi area di Via Campi e stato di manutenzione dell'area (Dall'Olio);
  - cedolini- buste paga (Malagoni);
  - furti e persone non autorizzate negli uffici dell'amministrazione (Lasagna);
6. Varie ed eventuali.

#### **Punto n. 1 – Intervento del Magnifico Rettore, Prof. Aldo Tomasi**

Il Presidente cede la parola al Rettore.

Il Rettore comunica che i lavori della commissione incaricata per la revisione dello statuto ai sensi della legge 240 sono in fase di ultimazione.

Successivamente sarà convocata un'assemblea generale per presentare il lavoro della commissione a seguire inizierà l'iter di approvazione dello statuto negli organi accademici.

Il rettore comunica di voler procedere all'approvazione finale entro il mese di luglio.

La discussione in merito alla proposta formulata dalla commissione è un documento aperto a contributi costruttivi di tutte le componenti.

Il Rettore ricorda che la legge contiene alcuni aspetti che sono inderogabili: separazione delle competenze tra organi di indirizzo e gestionali, la soppressione delle facoltà e la costituzione dei dipartimenti che diventeranno nell'assetto istituzionale gli organi più importanti di secondo livello.

Il rettore informa il consiglio che il lavoro della commissione si è svolto con un'ampia convergenza sulle tematiche più importanti, su alcuni aspetti si è dovuto necessariamente procedere a votare e quindi ha prevalso la maggioranza, ma non è mai mancato il contributo sia della componente studentesca che del personale tecnico amministrativo per ciò che riguarda l'obiettivo importante: dotare il nostro ateneo di uno statuto che possa proiettare il nostro ateneo nell'importante scenario di un futuro che presenta ad oggi più ombre che luci.

Prosegue illustrando alcune caratteristiche riguardanti l' articolato della bozza di statuto soffermandosi in particolare sulle questioni di interesse del personale tecnico amministrativo.

Terminato l'intervento del Rettore prende la parola il presidente il quale esprime un ringraziamento al prof. Aldo Tomasi per essersi confrontato in modo trasparente e costruttivo e nello stesso tempo rivendica per il personale tecnico amministrativo un maggior coinvolgimento per quanto riguarda la rappresentanza all'interno degli organi accademici.

Si apre una discussione alla quale partecipano diversi colleghi ciascuno dei quali esprime un proprio parere in merito all'intervento del rettore.

A tale scopo viene consegnata al rettore un documento elaborato del CPTA contenente il frutto di alcuni interventi emersi durante gli incontri informativi organizzati dal CPTA nel corso del mese di maggio.

*Offriamo qui oggi all'attenzione del Rettore, prof. Aldo Tomasi, il frutto di alcuni interventi, emersi durante gli incontri voluti dal CPTA e di successivi contributi arrivati dal personale della sede di Reggio Emilia. Al centro di queste riflessioni, lo Statuto.*

*La legge 240/2010, la cosiddetta legge Gelmini, impegna gli atenei infatti, in prima battuta, alla revisione dei propri statuti. Siamo dunque chiamati a ripensare alle regole degli atenei in un momento di grandi cambiamenti economici, sociali e politici, consapevoli dell'importanza che le università ricoprono nello svolgere un lavoro di formazione e stimolo per la crescita della società.*

*Cambiamenti dunque, trasformazioni epocali che vanno di pari passo con l'affermazione di un nuovo paradigma culturale. Tra i temi che più da vicino toccano le università l'importanza fondamentale dello scambio globale delle conoscenze scientifiche, argomento questo a cui si connette il tema dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, e l'uso della Rete come strumento di collaborazione interattiva; e insieme a questi, l'idea ormai ampiamente condivisa, della "conoscenza come bene comune", come un bene cioè da custodire nell'interesse di tutti e delle generazioni che verranno e non da recintare negli spazi angusti del privilegio di pochi. E' tempo dunque di superare confini di ogni sorta e aprire ad un orizzonte più vasto di partecipazione e condivisione.*

*In un mondo poi in continua evoluzione, dove la competizione è fortissima, la vera sfida per continuare ad esistere è l'eccellenza. E la sfida per l'eccellenza può essere affrontata non solo selezionando i migliori, ma anche facendo in modo che ognuno di noi dia il meglio di sé.*

*Le università, che per loro missione sono il luogo di produzione e diffusione del sapere possono, prima di ogni altro, accogliere al proprio interno nuovi modelli di rappresentazione della realtà e farsene interpreti in maniera esemplare, traducendoli in azioni concrete.*

*Esse sono oggi organizzazioni complesse, dove la presenza di professionalità non appartenenti alla "comunità accademica" è andata progressivamente crescendo sia numericamente che per ampiezza e varietà delle funzioni svolte.*

*Il nostro Ateneo conta circa 800 tra docenti e ricercatori, mentre il personale tecnico e amministrativo è di circa 650 unità, un numero che già da solo ne segnala l'importanza. E questa non è un' anomalia di UniMORE: in tutti gli atenei italiani i dati rilevabili sono pressoché i medesimi.*

*Di più, le professionalità riunite sotto l'etichetta di personale tecnico-amministrativo sono molte e molto diverse tra loro, sia per ambito di attività, sia per livello di competenza richiesto che per complessità dei compiti svolti. Ci sono persone che lavorano nei laboratori di ricerca, nelle biblioteche, nelle facoltà e nei dipartimenti, altre che gestiscono i servizi informatici o seguono la ricerca, altre ancora impegnate nei servizi agli studenti o per la gestione delle carriere di tutti noi, altre infine occupate nella consulenza legale, nei laboratori linguistici o nei servizi di manutenzione degli edifici e via di seguito. Difficile ricordarle tutte.*

*Da queste considerazioni emerge una verità: l'Ateneo non può perseguire e raggiungere i propri fini istituzionali (sia nella didattica che nella ricerca) senza l'apporto fondamentale del personale tecnico e amministrativo. Pertanto il contributo del personale non è accessorio ma indispensabile e i lavoratori che ne fanno parte vanno considerati come una risorsa e valorizzati.*

*Chiediamo perciò che l'Ateneo che nascerà dal nuovo Statuto riconosca ogni lavoratore per quello che è veramente, una risorsa importante e imprescindibile. Chiediamo che il nuovo Statuto riconosca il diritto di tutti i lavoratori a partecipare alla definizione degli obiettivi. Non vogliamo essere considerati semplici esecutori di compiti. Vogliamo essere soggetti attivi nei processi organizzativi, essere chiamati a dire la nostra opinione, a fare le nostre proposte. Vogliamo parlare ed essere ascoltati. Vogliamo che tutti coloro che ricoprono ruoli di responsabilità non solo siano chiamati a rispondere verso l'alto del proprio operato, ma anche che siano chiamati a "render conto e a comunicare in modo trasparente" ai propri collaboratori le cose fatte, gli obiettivi raggiunti e quelli mancati, le decisioni prese e quelle che prenderanno.*

*Ed ecco allora che la sfida dell'eccellenza si coniuga con quella della qualità della vita dei lavoratori tutti, perché solo in un ambiente armonioso e rispettoso dei singoli può trovare espressione l'intelligenza collettiva. Ripartiamo dunque dalle persone per costruire l'organizzazione e non viceversa.*

*In sintonia con i desideri del personale, anche il nuovo modello organizzativo proposto proprio in questi giorni dall'amministrazione, fa riferimento ad una leadership basata sui valori e sull'ascolto dove la leva principale non è il potere ma "avere una visione del futuro", non il comando ma la "costruzione di significati comuni". Per troppo tempo il personale è andato avanti senza avere una prospettiva futura, legato ad una logica del qui ed ora, mortificante per i singoli, perdente per l'organizzazione.*

*La legge 240 dice che "la comunità universitaria è formata dal personale docente e ricercatore, dal personale tecnico amministrativo e dagli studenti". Facciamo in modo allora che nel nostro Statuto questa comunità sia espressamente indicata e che il contributo di tutti trovi concreta attuazione nel nuovo sistema di governance dell'Ateneo.*

*Desideriamo che UniMORE sia un ateneo moderno al passo con gli orientamenti più recenti della cultura che esso stesso contribuisce a costruire. Vogliamo che la nostra Università contribuisca a rileggere il presente e a creare il futuro. Partiamo quindi, ripartiamo, dallo Statuto e dai principi in esso contenuti, consapevoli che tali principi non sono dichiarazioni astratte e che essi hanno un valore tutt'altro che simbolico.*

*Nella legge fondamentale del nostro Paese, l'articolo 3 non è semplicemente l'espressione di un desiderio, la promessa di una "rivoluzione" altrimenti mancata; l'art. 3 rappresenta la pietra di paragone con cui i cittadini misurano le decisioni dei governi; come e quanto ogni loro azione contribuisca a realizzare un altro pezzettino di democrazia o a fare un passo indietro. Con quell'articolo devono fare i conti tutte le decisioni di tutti i governi, a qualunque livello esse si pongano.*

*Analogamente chiediamo che il nuovo Statuto contenga i principi fondamentali a cui devono ispirarsi tutti i successivi interventi regolamentari, le decisioni degli organismi di governo dell'Ateneo e le scelte future dell'amministrazione. Questi principi devono annoverare la centralità della persona, la dignità dei lavoratori, il diritto alla partecipazione e il riconoscimento del concorso di ciascun lavoratore dell'Ateneo al raggiungimento dei fini istituzionali e l'impegno dell'Ateneo a rendere realmente operativi tali principi.*

In concreto chiediamo che il nuovo Statuto preveda:

- 1) la partecipazione diretta del personale tecnico-amministrativo all'elezione del Rettore con modalità che garantiscano il peso del voto individuale, con una percentuale non inferiore al 20%;
- 2) la presenza di almeno 3 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nel Senato accademico, di cui almeno 1 per la sede di Reggio Emilia;
- 3) che almeno 1 componente del Consiglio di amministrazione sia individuato tra le professionalità espresse dal personale tecnico-amministrativo;
- 4) la partecipazione del personale tecnico-amministrativo in servizio nei dipartimenti, ai Consigli di dipartimento, senza che tale partecipazione sia circoscritta solo ad alcuni aspetti;
- 5) che sia prevista una rappresentanza del personale tecnico amministrativo nel consiglio delle scuole e in generale negli organismi collegiali delle strutture ove è presente;
- 6) che siano previste adeguate forme di rappresentanza per il personale tecnico-amministrativo in servizio presso l'amministrazione centrale;
- 7) che sia prevista per la sede di Reggio Emilia una struttura di governo e organizzativa tale da garantire pari dignità rispetto alla sede di Modena e pari opportunità di partecipazione e di crescita professionale per il personale.

Crediamo che una adeguata rappresentanza del Personale Tecnico Amministrativo negli organi di governo dell'Ateneo contribuirebbe a creare un clima di rinnovata fiducia e collaborazione tra tutte le parti.

Desideriamo infine sottolineare che le nostre riflessioni e le nostre richieste nascono dal fatto che abbiamo a cuore il successo di questo Ateneo: perché il successo dell'Ateneo è anche il nostro successo, il suo prestigio il nostro prestigio, come lavoratori e come persone.

IL RETTORE abbandona la sala.

## **Punto n. 2 – Comunicazioni del Presidente;**

Il Presidente comunica che nel corso del corrente mese di maggio si sono svolte nelle due sedi Modena e Reggio Emilia gli incontri informativi rivolti al personale tecnico amministrativo. L'ultimo incontro è già stato fissato per il giorno 14 giugno 2011 per il personale afferente al rettorato sede centrale. Il presidente invita la dott.sa Curzia Moretti ad illustrare al CPTA un documento elaborato da alcuni colleghi:

“Cari colleghi del CPTA,

come personale della facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia esprimiamo alcune nostre considerazioni in merito alla situazione del personale tecnico amministrativo nel nostro Ateneo, insieme a delle istanze che ci piacerebbe fossero manifestate alla Commissione Statuto.

Quotidianamente osserviamo il mancato riconoscimento del nostro ruolo e delle nostre professionalità, la totale disattenzione alle richieste da noi espresse, l'assenza di qualsiasi forma di coinvolgimento nei processi decisionali, di condivisione delle decisioni e dei risultati.

Eppure ci rendiamo conto di essere presenti, attivi e operativi in prima linea, di contribuire in modo significativo quotidianamente all'erogazione dei servizi di questa facoltà e all'organizzazione delle attività didattiche. Il contatto diretto con gli studenti e il supporto che diamo a loro e ai docenti, testimonia la necessità e la consistenza del nostro contributo.

Chiediamo quindi che questo nuovo Ateneo, che nascerà dal nuovo Statuto, riconosca davvero l'importanza del CPTA nel raggiungimento degli obiettivi, chiediamo che le nostre professionalità vengano riconosciute e valorizzate. Non vogliamo essere semplici esecutori di compiti, relegati a manovalanza, a classe operaia di questo Ateneo.

Vogliamo essere soggetti attivi nei processi organizzativi, vogliamo partecipare alle decisioni di questo Ateneo, essere chiamati a dire la nostra opinione, a fare le nostre proposte. Vogliamo partecipare ed essere ascoltati, mentre ora siamo chiamati soltanto a fare.

Per questo vogliamo che il Consiglio del CPTA si batta in commissione per una serie di richieste che pensiamo possano contribuire alla definizione di un nostro diverso ruolo:

- chiediamo che nel futuro Senato Accademico i nostri rappresentanti siano 3 invece che 2, non perché il numero ci garantisca una migliore rappresentanza ma perché lottare per ottenere ciò significa manifestare in modo forte di volererci essere e di voler essere ben rappresentati, di voler partecipare ai processi decisionali, di dare la propria opinione, di volersi fare ascoltare.

Inoltre sentiamo di voler segnalare un nostro timore, e cioè che la futura partecipazione del PTA ai Consigli di Dipartimento si traduca in una operazione di facciata, di partecipazione solo formale e non di coinvolgimento effettivo e reale se, come anticipato nella riunione della scorsa settimana, il voto del personale amministrativo dovesse essere limitato solo ad alcune questioni.

- vi chiediamo di individuare delle possibili candidature all'interno del PTA per il Consiglio di Amministrazione, poiché riteniamo che ci siano competenze, esperienze e profili professionali che possano competere per questa carica, perché crediamo che anche in questo modo si lanci un segnale forte, che il CPTA vuole esserci e che è in grado di essere presente in tutti i nuovi organi di governo.

- infine vi chiediamo di esprimere il nostro disagio e il nostro profondo malcontento nei confronti della situazione attuale. Abbiamo bisogno di una nuova gestione del CPTA in questo Ateneo, una gestione in cui prima di tutto venga riconosciuto e valorizzato il nostro ruolo. Crediamo che si debba partire da una definizione chiara e puntuale dei ruoli di ognuno che permetta di delineare con chiarezza e trasparenza gli obiettivi di ciascuno.

A nostro avviso questo punto è davvero fondamentale in un momento di riorganizzazione dell'Ateneo e soprattutto in vista di un inevitabile incremento delle procedure di valutazione a cui verremo sottoposti. Chiediamo che i nostri responsabili siano più presenti, che conoscano il nostro lavoro e le difficoltà quotidiane che incontriamo. Chiediamo che i nostri responsabili ci supportino in una migliore gestione delle attività.

Crediamo che una insufficiente o mancata rappresentanza del PTA negli organi di governo dell'Ateneo determinerebbe una inevitabile incrinatura dei rapporti tra il personale amministrativo e il personale docente, difficilmente risanabile, che avrebbe notevoli ripercussioni sul lavoro e sulla produttività del PTA stesso. Si tratterebbe nei fatti di riconoscere per il PTA inadeguatezza e/o

incapacità a partecipare attivamente ai processi decisionali dell'Ateneo, limitandone la partecipazione esclusivamente alla fase "esecutoria".

Si rischierebbe inoltre di perdere il rilevante contributo, di professionalità ed esperienza, che il PTA può apportare alla soluzione dei problemi e al raggiungimento degli obiettivi dell'Ateneo.

Tenendo conto delle proposte e dei suggerimenti che perverranno dal PTA, chiediamo al Consiglio del CPTA di definire le linee d'azione (o le strategie) da intraprendere e gli strumenti da utilizzare per tentare di conquistare un ruolo rinnovato all'interno del nostro Ateneo.

Crediamo che le nostre richieste siano espressione del fatto che abbiamo a cuore il nostro lavoro, questo Ateneo e gli obiettivi che si propone di raggiungere.

Antonella Epifanio, Daniela Canarini, Giuseppina Lo Giudice, Marina Vallino

Il presidente apre la discussione alla quale partecipano tutti i consiglieri presenti.

Il CPTA condivide le linee espresse nel documento e si farà promotore affinché le indicazioni emerse negli incontri informativi possono trovare condivisione anche da parte dell'amministrazione e degli organi decisionali.

**Punto n. 3 – Comunicazioni da parte dei Consiglieri di Amministrazione e dalla contrattazione decentrata (a cura dei consiglieri Marra, Preti, Sblendorio, Vidoni); nessuna**

**Punto n. 4 – Comunicazione dalla Commissione per il Benessere (Consigliere Maselli); nessuna**

**Punto n. 5 – Richieste da parte dei consiglieri in merito alle seguenti tematiche:**

- **parcheggi area di Via Campi e stato di manutenzione dell'area (Dall'Olio);**

- **cedolini- buste paga (Malagoni);**

- **furti e persone non autorizzate negli uffici dell'amministrazione (Lasagna).**

L'argomento viene rinviato ad altra seduta

Null'altro essendovi da deliberare, si ritiene esaurito l'ordine del giorno. Si procede alla redazione e alla lettura del presente verbale che risulta composto da n. 5 pagine.

Viene infine messo a votazione dal Preside e risulta approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alla ore 13.00

IL SEGRETARIO  
f.to Alina MASELLI

IL PRESIDENTE  
f.to Giuseppe GATTI